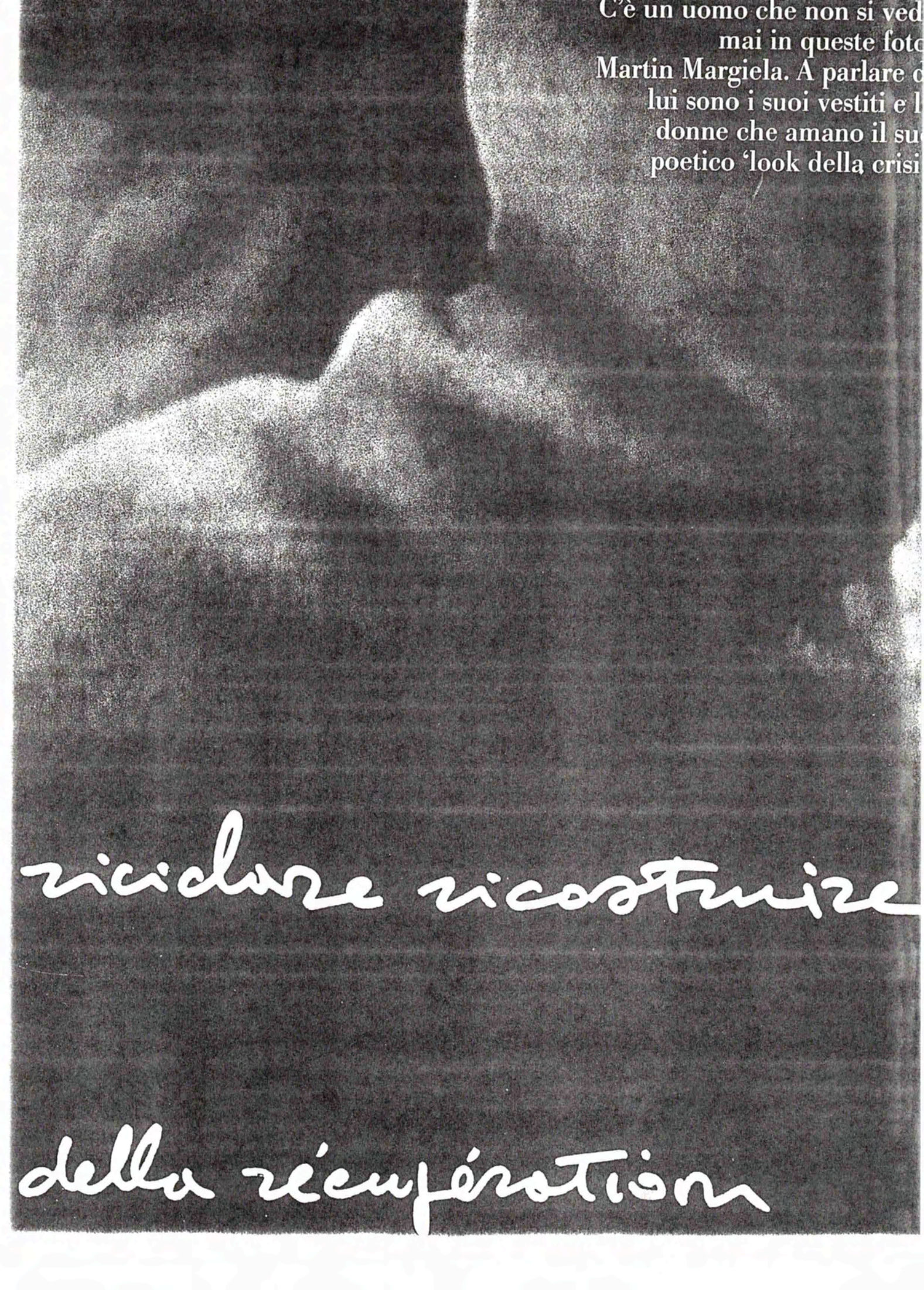


Langiela : recuperare
Recherche - ricerca
Il passato che è futuro
Scopriamolo lo stilista



C'è un uomo che non si vede
mai in queste foto
Martin Margiela. A parlare di
lui sono i suoi vestiti e le
donne che amano il suo
poetico 'look della crisi

riciclare ricostituire

della récupération



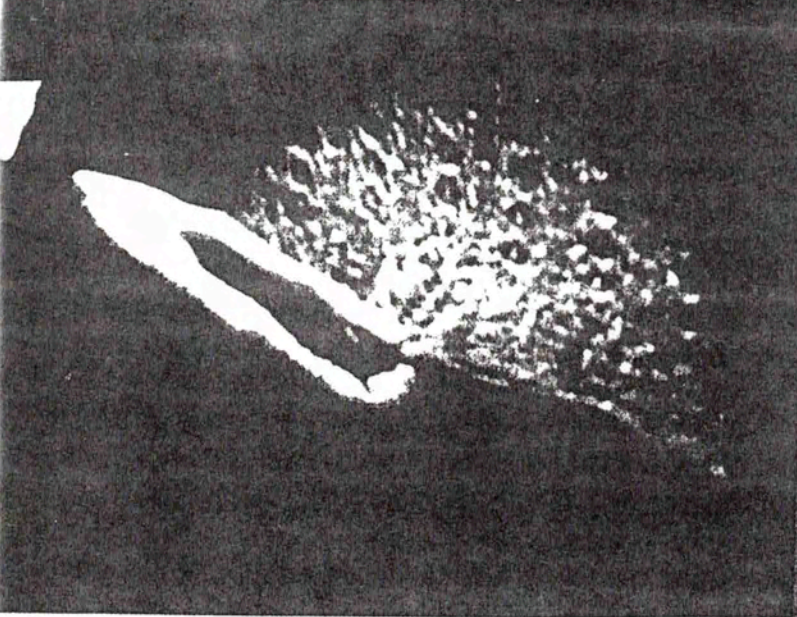
JENNIFER LEVY-HUNT



FORTENSIA GUILLERMINA BAEZA

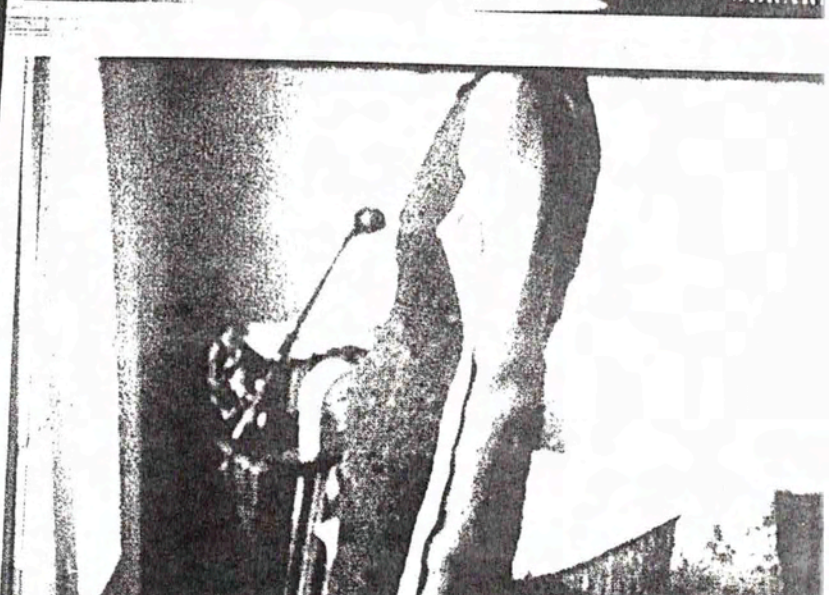
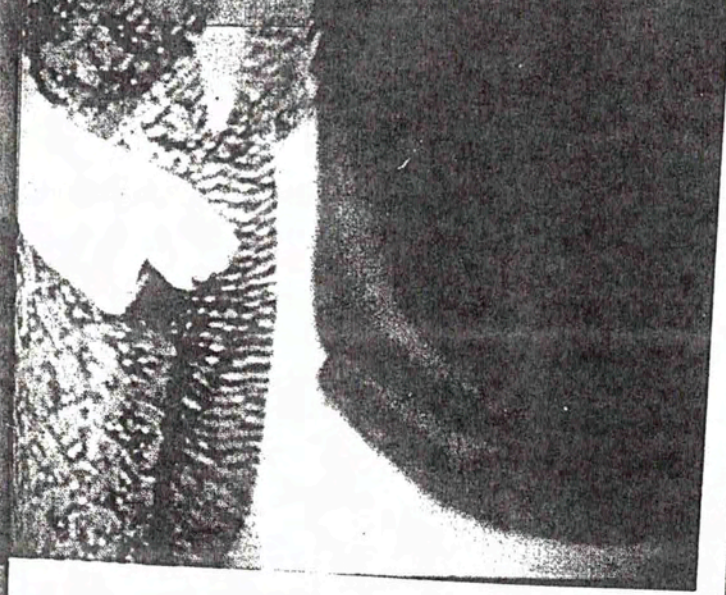
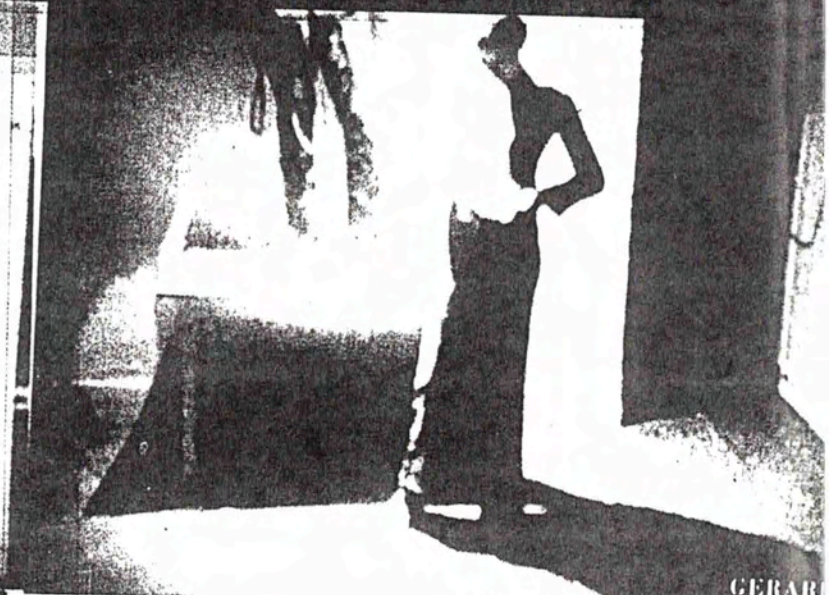
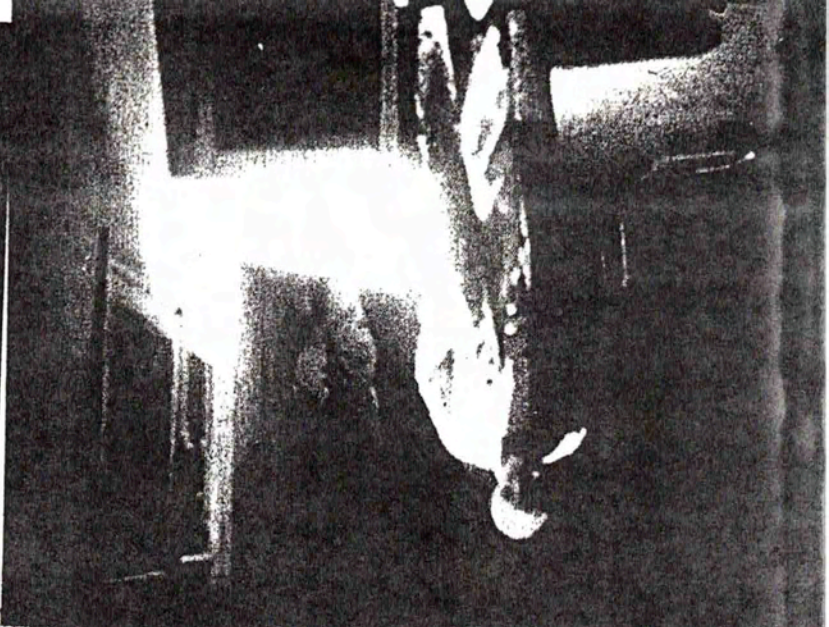


SILVIE CHASSANG



SOPHIE ALLARD

Martin sceglie donne che
strada, che non sono un



*Camminando per la
dogma*

FOTO DA VIDEO DI ILVIO GALL

Martin Margiela non ha sfilato. Ha deciso di filmare la sua nuova collezione in Super 8. Per questo film in bianco e nero ha voluto sette donne di stili e di età differenti. Noi le abbiamo incontrate poi, ad una ad una, per farci raccontare chi è il 'profeta del recupero'.

JENNIFER LEVY-HUNT. 26 anni, americana di famiglia russa, vive in Francia da tre anni e fa la modella per scultori e pittori, il che le permette di posare anche per delle foto. Il suo nome è arrivato a Margiela attraverso una segnalazione. «Già all'età di undici anni mettevo gli abiti di mia madre. Amo i vecchi vestiti, quelli che ti fanno domandare che cosa faceva la donna che li portava. Martin con il vecchio crea il nuovo, da lui c'è più ispirazione che non distruzione. Mi sento bella nei suoi vestiti».

SOPHIE ALLARD. 31 anni, metà francese e metà irlandese, professione architetto. È stata abordata in metrò da una svedese che le ha domandato se conosceva Margiela. Lo stilista stava infatti cercando per il suo défilé donne alte con capelli rossi. «Ignoravo il suo nome, ho telefonato per curiosità, non avevo mai avuto alcun contatto con la moda. La mia prima impressione di Martin è un'immagine profumata. Ho associato quel profumo all'atelier, poi ho notato gli anelli, il berretto, i jeans. Mi è sembrato un bambino intento a costruire un plastico, presente e al tempo stesso assente, comunque affascinante. C'è un che di naturale

nell'indossare i suoi vestiti, tutto ha il sapore di un gioco. Margiela sa cogliere ciò che è disordinato e bello, e non necessariamente finito — avete presente le ballerine che durante i loro esercizi hanno indosso gli elementi più disparati? O quel periodo dell'adolescenza quando le madri insistono nel volere le figlie ben pettinate e loro, invece, si mettono volontariamente i capelli sugli occhi e sul viso? Margiela sa captare l' 'entre deux' delle cose... questi spazi che incominciano a interessare gli architetti... i dintorni delle città... i luoghi che non sono ancora caratterizzati... respinti dalla borghesia, ricercati invece dai giovani. Ecco, i suoi vestiti mi fanno pensare a questo. Sono belli come una bellezza a venire. Sono molto monastici, non vistosi. Colgono contemporaneamente la storia e il momento effimero. Con il suo berretto Martin assomiglia al personaggio dei fumetti Corto Maltese».

KRISTINA DE CONINCK. 27 anni, è belga. Dopo aver incontrato Margiela è diventata un'indossatrice, ma prima studiava grafica. Martin le ha doman-

dato di lavorare con lui, a lei è piaciuta l'idea di cambiare vita e di venire a Parigi. «Con lui ho l'impressione di avere trovato il mio stile, semplice ed elegante, con tessuti che amo. Indosso i suoi grembiuli, i suoi abiti in cotone con le cuciture evidenti. E se la gente li guarda per strada, è perché sono belli. Alcuni dei suoi vestiti li porto da quattro anni e continuerò a farlo fino a quando non cadranno a pezzi. L'uomo Margiela e i suoi abiti respirano la libertà».

SOPHIE RAY. 23 anni, belga, desiderava lavorare nel campo della comunicazione. Senza domicilio fisso, viaggia. Il suo incontro con Martin è avvenuto tramite sua madre che possiede un negozio di moda a Bru-

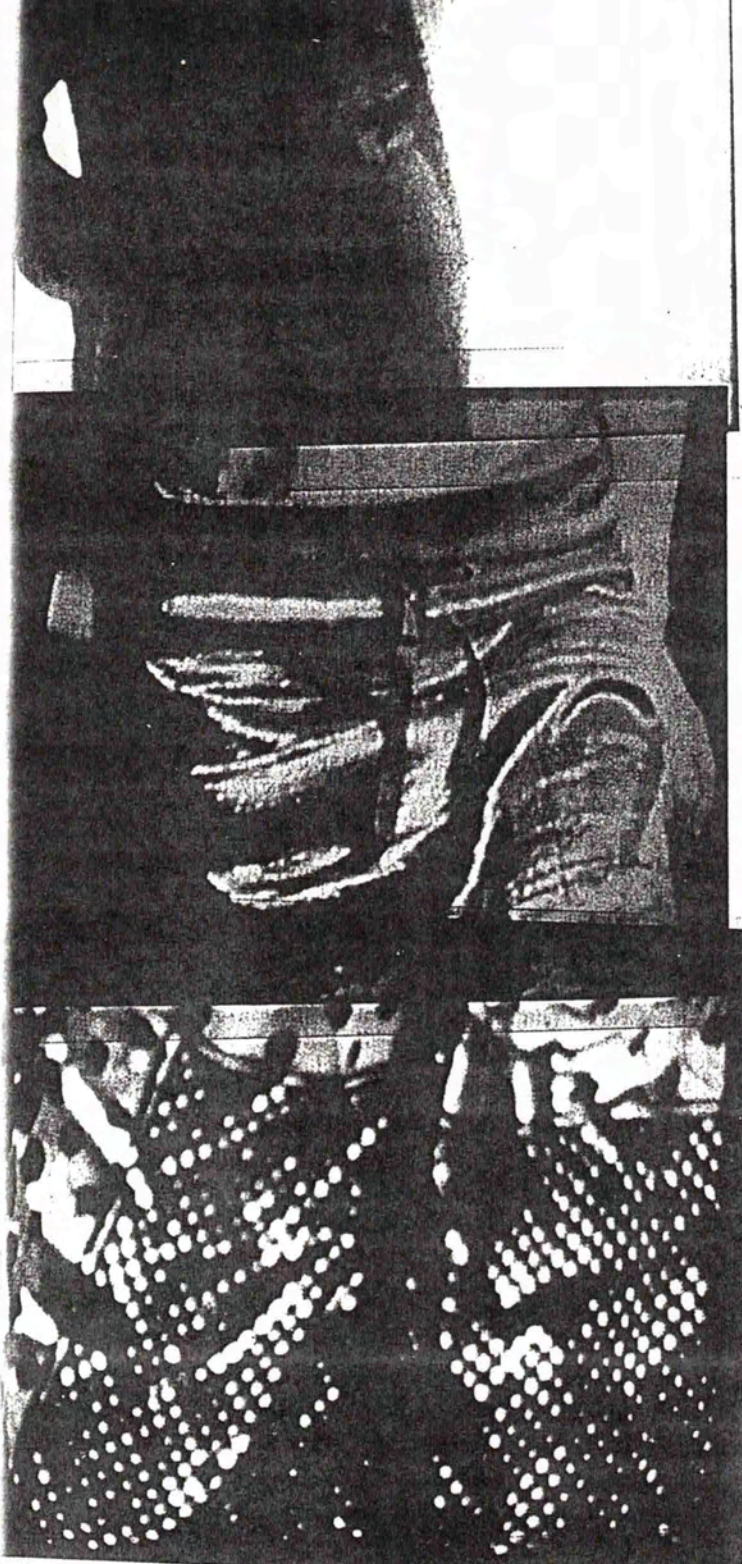
xelles. Quest'ultima, che faceva parte della giuria di fine studi di Martin, è diventata poi la sua partner finanziaria. «Il libro dei disegni di Margiela era completamente anticonvenzionale, le sue mescolanze di tessuti rompevano con la tradizione. Tutta la sua creazione proviene dal passato. È stato influenzato dagli anni Sessanta, ma gli anni Sessanta sono diventati la 'sua' interpretazione. All'inizio i suoi vestiti erano lontani da me. Non mi sentivo me stessa con quelle spalle esagerate. La collezione si è evoluta, io pure. Può essere bello mostrare il lavoro che sta 'dentro' all'esterno, vedere l'incompiuto. La cosa più importante per me è potermi mettere tutte le mattine i suoi abiti senza difficoltà, la mia giacca da uomo in proporzioni femminili

“Antimoda? No, la moda a modo mio. Non sono un 'maudit': mi piace lavorare, ricreare. Amo il contatto umano, bisogna recuperarlo. L'immagine ha fatto già il suo percorso”.



si abbina con tutto. Ho sempre sognato mia nonna mentre sferruzzava... i pullover di Martin mi danno l'impressione di essere stati fatti in casa. Mi rifiuto assolutamente di trattare le mie cose con riguardo solo perché sono state immaginate da un creatore di moda. I vestiti di Martin si spiegano con gioia. Penso che per lui la bellezza fisica non segua i criteri di quella classica. Gli altri creatori di moda sono così lontani dalla vita. Martin sceglie donne che camminano per strada, che non sono un sogno».

GERARDI. 29 anni, fa l'indossatrice. L'incontro con Martin, per lei, è stato 'folgorante'. «Ti guarda come una persona vera, a cui interessi. La sua équipe è composta da gente formidabile. Preferisco i suoi vestiti appena sformati. Le camicie con le spalle cadenti, le maniche larghe, il gomito che sporge. Alcuni dei suoi abiti li lascio, mi ricordano un po' il periodo della depressione dopo la guerra e racchiudono troppa tristezza, sono troppo grigi. Prendo i cappotti, i gilet lunghi come paltò, dei pezzi unici che mescolo con altri



vestiti per 'calmarli'. Martin esplora terreni nuovi con bordi indefiniti, come se la bellezza potesse essere anche disordine».

HORTENSIA GUILLERMINA BAEZA. 48 anni. È originaria della Bolivia e da 16 anni vive a Parigi. 'Promuove' creatori di moda spagnoli. «Ho incontrato Margiela grazie all'intermediazione di un'amica giornalista. Cercava donne per la sua sfilata. Io non volevo ma, per curiosità, ci sono andata. Stava facendo una prova e mi ha passato degli abiti. Mi sono sentita talmente bene che ho detto di sì. Li ho adottati.

«Sono una a cui piace sfottere, prendere in giro. Utilizzando vecchi vestiti, Martin dona loro qualcosa di nuovo. Poco importa che siano sgualciti, rimangono pur sempre belli. I suoi abiti rappresentano uno stato d'animo. Le donne che sceglie per le sue presentazioni hanno una certa personalità, che siano basse o alte, ha poca importanza. Questo fatto mi ha sedotto. Sono sempre vestita in nero, il nero è puro e i suoi vestiti lo sono. Malgrado siano ricchi di dettagli, non sono leziosi. Ho adottato i suoi grembiuli e le sue giacche da uomo, i vestiti sfrangiati che sembrano vecchi, ma non lo sono. Abiti molto elaborati, perché vengono prodotti nel suo laboratorio uno per uno. E la sensazione di portare un pezzo unico è meravigliosa, è un'impressione che non si prova con gli altri stilisti».

SILVIE CHASSANG. 37 anni, per il momento moglie e madre di famiglia. «Il mio primo ricordo dei vestiti di Martin è stato il modo in cui li proponeva, più che gli abiti in sé. Una volta indossatili, ho avuto voglia di andarmene, di aprire la porta e di conquistare il mondo. Non si ha bisogno più della sicurezza di uno specchio: il peso, il tessuto, la forma sono quelli giusti. Con piccoli tocchi Martin ferma i gesti della vita... quando ti togli il pullover la sera, è al rovescio la mattina. Lui non cerca di rimmetterlo al diritto. Se hai freddo, sotto la gonna infili un paio di pantaloni. Lui usa il buon senso, senza correre dietro la moda. Nel corso della vita ogni donna ha avuto almeno un vestito che ha amato infinitamente. Dopo mille lavaggi cade a pezzi ed è impossibile ritrovarne un altro. Di stagione in stagione, con lo stesso atteggiamento d'affetto, Margiela riprende elementi della precedente, perché appartiene sì al mondo della moda, ma è sempre se stesso. Al momento della sfilata dice: 'Ragazze, la presentazione è vostra, io ho finito il mio lavoro'.

«Nelle donne che sceglie per indossare i suoi vestiti, sicuramente desidera qualcosa di diverso dal normale casting. Una volta che ha individuato il tipo di donna, Martin le affida il vestito — e la sua griffe è solo un'etichetta bianca, vergine. Solo lui potrebbe cambiare il sistema della moda, con quelle solite due collezioni all'anno e la vendita dei vestiti in boutique! A me piacerebbe trovarli in una stazione, al deposito e prenderli per una giornata di conquista. Non comprerò mai un abito che costa 3000 franchi».

Dominique Vellay

I suoi vestiti
colorati
forzatamente
e
ro